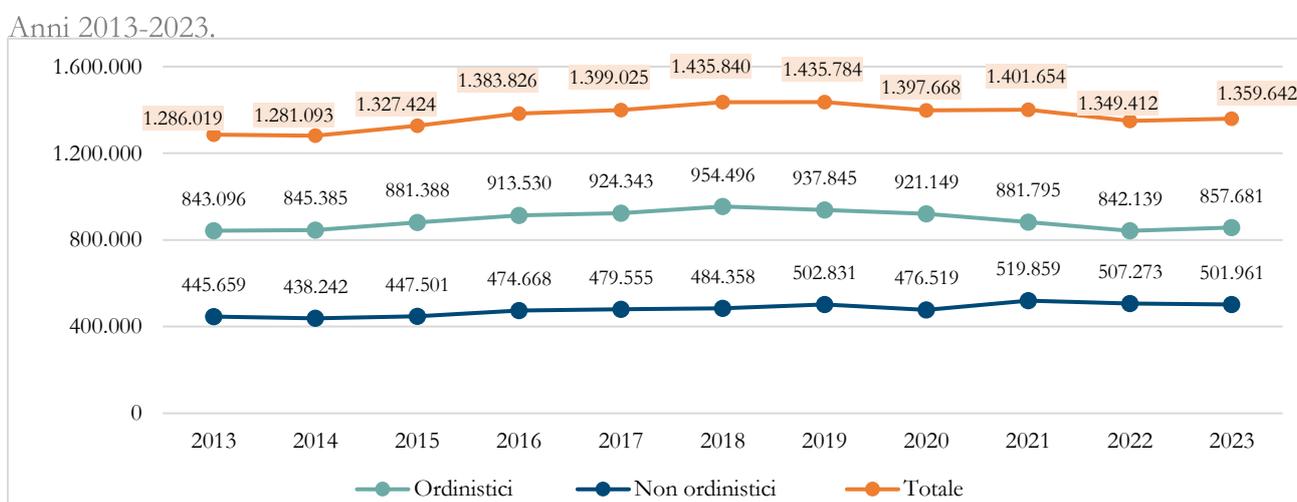


I liberi professionisti ordinistici e non ordinistici

L'articolo approfondisce le differenze all'interno del mondo delle libere professioni, offrendo una lettura comparativa tra le professioni ordinistiche e non ordinistiche¹. Attraverso l'analisi dei microdati delle forze lavoro forniti dall'Istat, emerge un quadro caratterizzato da una significativa eterogeneità tra professioni tradizionali e nuove, a conferma della complessità che contraddistingue il settore. Tra il 2014 e il 2018, si osserva una crescita del comparto, favorita sia dalle professioni consolidate sia da quelle emergenti. Tuttavia, nel 2019, si osservano dinamiche divergenti: le professioni ordinistiche subiscono un rallentamento, mentre le non ordinistiche continuano la loro espansione. L'anno 2020 segna una battuta d'arresto per l'intero comparto a causa della pandemia, ma nel 2021 la ripresa si concentra unicamente sui professionisti non ordinistici. Infine, il 2023 evidenzia una ripresa degli ordinistici, accompagnata da una lieve flessione nel segmento non ordinistico, che si stabilizza comunque su livelli elevati (Figura 1).

Figura 1: Numero di liberi professionisti, divisione in ordinistici e non ordinistici



I dati si riferiscono all'occupazione principale

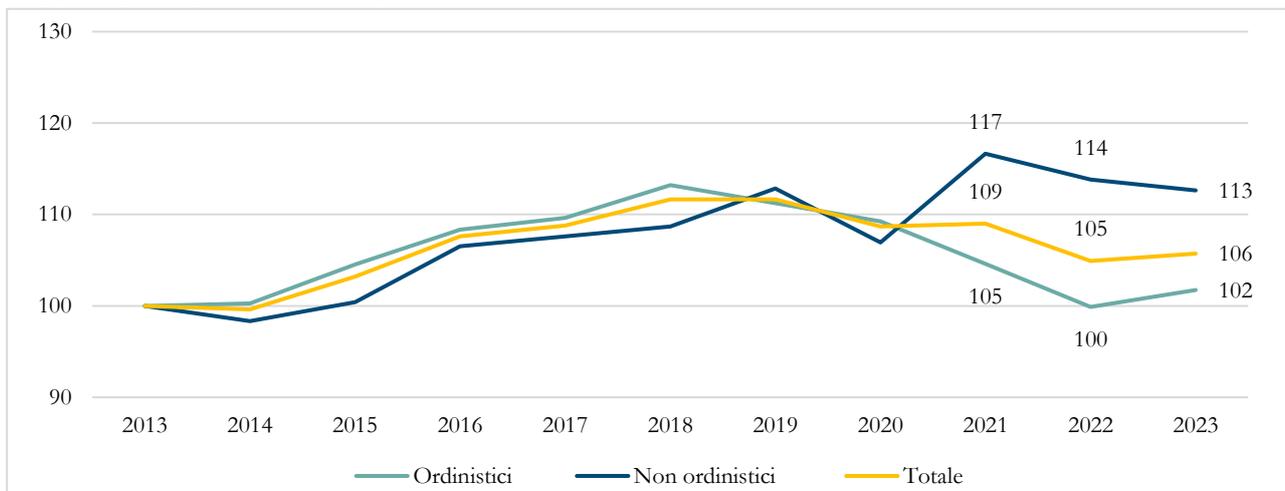
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 2 evidenzia che, fino al 2018, le due componenti professionali hanno registrato tassi di crescita simili. Successivamente, si osserva una contrazione significativa nel segmento degli ordinistici, che a fine 2022 riporta i livelli occupazionali ai valori del 2013. Al contrario, i non ordinistici raggiungono il loro picco di espansione nel 2021, grazie a una rapida ripresa post-pandemia. Tuttavia, nei due anni successivi, il numero di non ordinistici subisce un lieve calo, stabilizzandosi nel 2023 sui livelli pre pandemici. Nonostante ciò, rispetto al 2013, i non ordinistici registrano un incremento complessivo del 13%, una crescita nettamente superiore rispetto a quella degli ordinistici, che si attesta a un modesto +2% nell'arco dello stesso periodo.

¹ È importante sottolineare che i non ordinistici non coincidono con gli iscritti alla sola Gestione separata di Inps, in quanto chi si dichiara libero professionista può essere iscritto ad altre gestioni, come ad esempio gli agenti di commercio che sono a tutti gli effetti liberi professionisti non ordinistici, ma sono iscritti alla cassa di categoria Enasarco e figurano nella gestione commercianti. Un altro caso speculare sono le professioni sanitarie senza cassa privata che sono iscritte alla gestione separata ma che a tutti gli effetti sono liberi professionisti ordinistici.

Figura 2: Andamento dei liberi professionisti, divisione in ordinistici e non ordinistici

Base 2013=100. Anni 2013-2023.



I dati si riferiscono all'occupazione principale

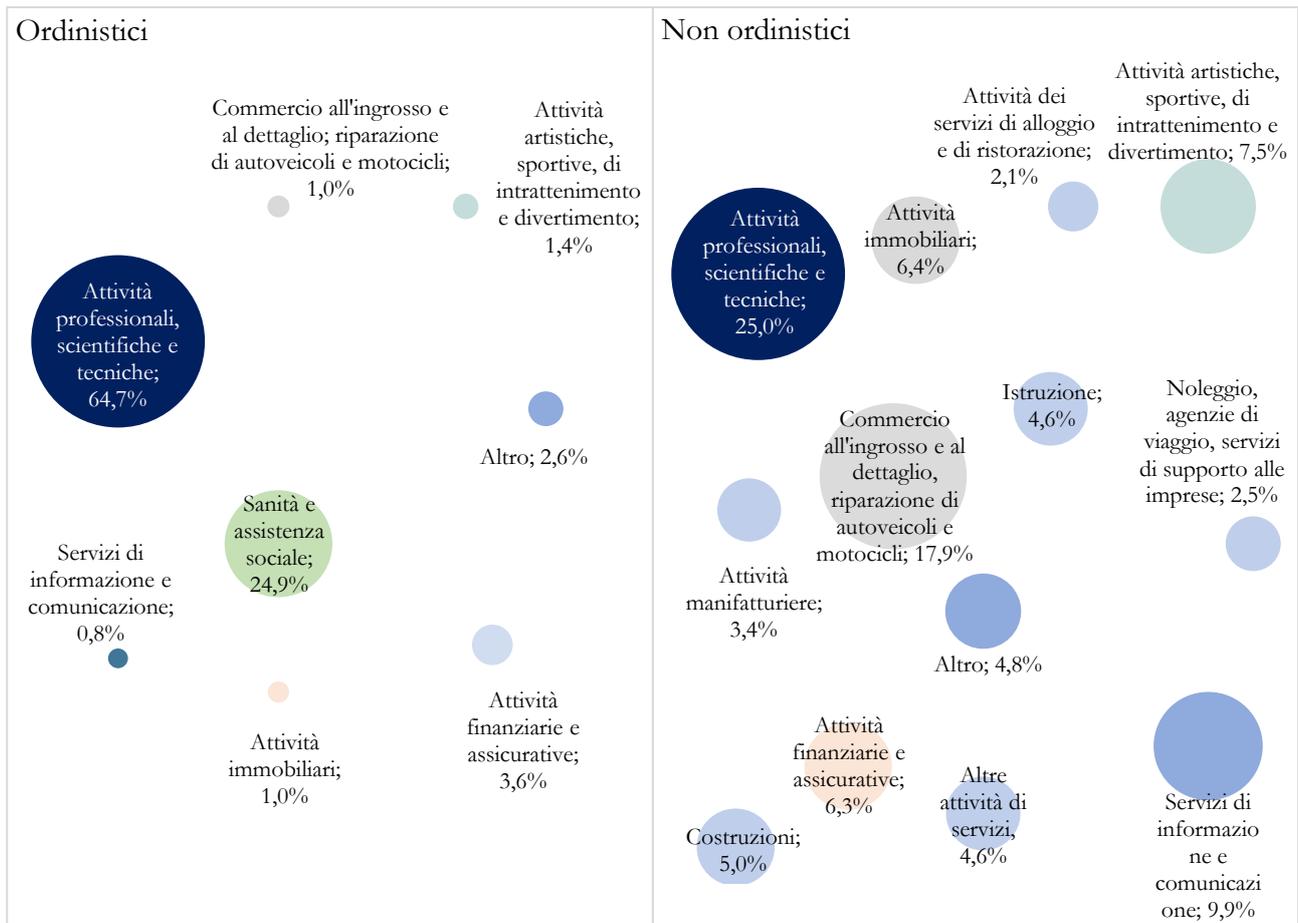
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I due segmenti della libera professione mostrano differenze significative nei settori di attività. Gli ordinistici si concentrano prevalentemente nei settori Ateco delle attività professionali, scientifiche e tecniche (64,7%) e della sanità e assistenza sociale (24,9%). Al contrario, i non ordinistici operano in una gamma più diversificata di ambiti (Figura 3). In particolare, un quarto dei non ordinistici lavora in settori vicini alle professioni liberali tradizionali, seguiti dai professionisti del commercio, che includono agenti e rappresentanti. Un altro 10% si occupa di servizi di informazione e comunicazione, come analisti dati e progettisti software, un settore altamente specializzato che ha registrato una forte crescita (+36% tra il 2013 e il 2023).

La Figura 4 analizza la composizione per età dei liberi professionisti, un indicatore chiave per il futuro del settore. Sebbene l'invecchiamento della popolazione lavorativa riguardi entrambe le componenti, i professionisti over 55 sono meno presenti tra i non ordinistici (28,5% nel 2023) rispetto agli ordinistici (34,9%). Inoltre, tra i non ordinistici, la quota di giovani professionisti (15-34 anni) è rimasta stabile negli ultimi dieci anni, attestandosi attorno al 18%. Per contro, tra gli ordinistici, la componente giovane si è ridotta dal 18,3% del 2013 al 13,4% nel 2023.

Figura 3: Liberi professionisti per Ateco, divisione in ordinistici e non ordinistici

Anno 2023.

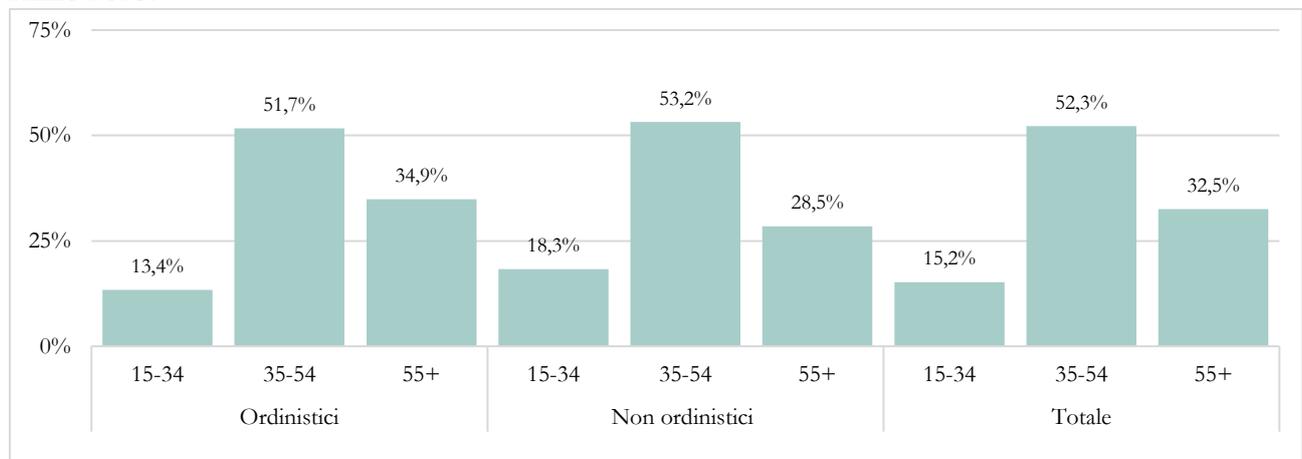


I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 4: Composizione dei liberi professionisti per classi d'età, divisione in ordinistici e non ordinistici

Anno 2023.

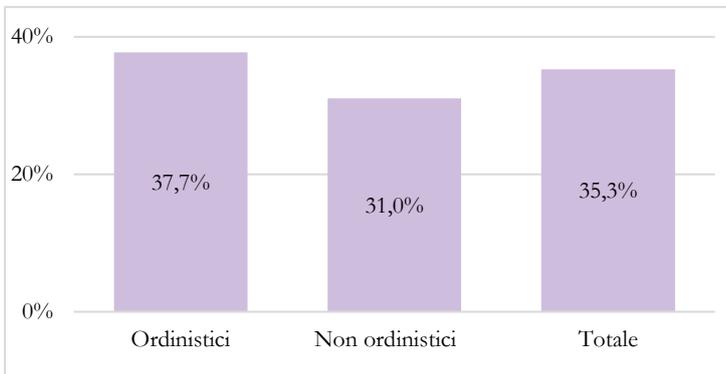


I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 5: Percentuale di libere professioniste, divisione in ordinistici e non ordinistici

Anno 2023.

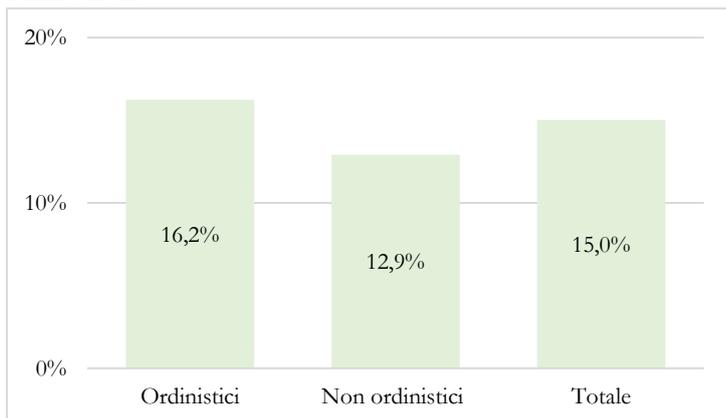


I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 6: Percentuale di liberi professionisti con dipendenti, divisione in ordinistici e non ordinistici

Anno 2023.

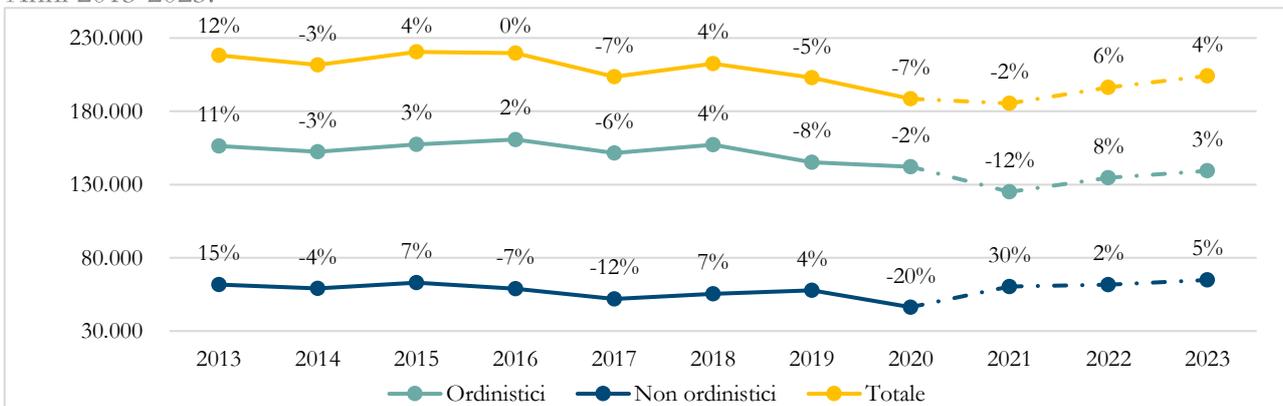


I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 7: Andamento dei liberi professionisti con dipendenti e variazione rispetto all'anno precedente, divisione in ordinistici e non ordinistici

Anni 2013-2023.



I dati si riferiscono all'occupazione principale

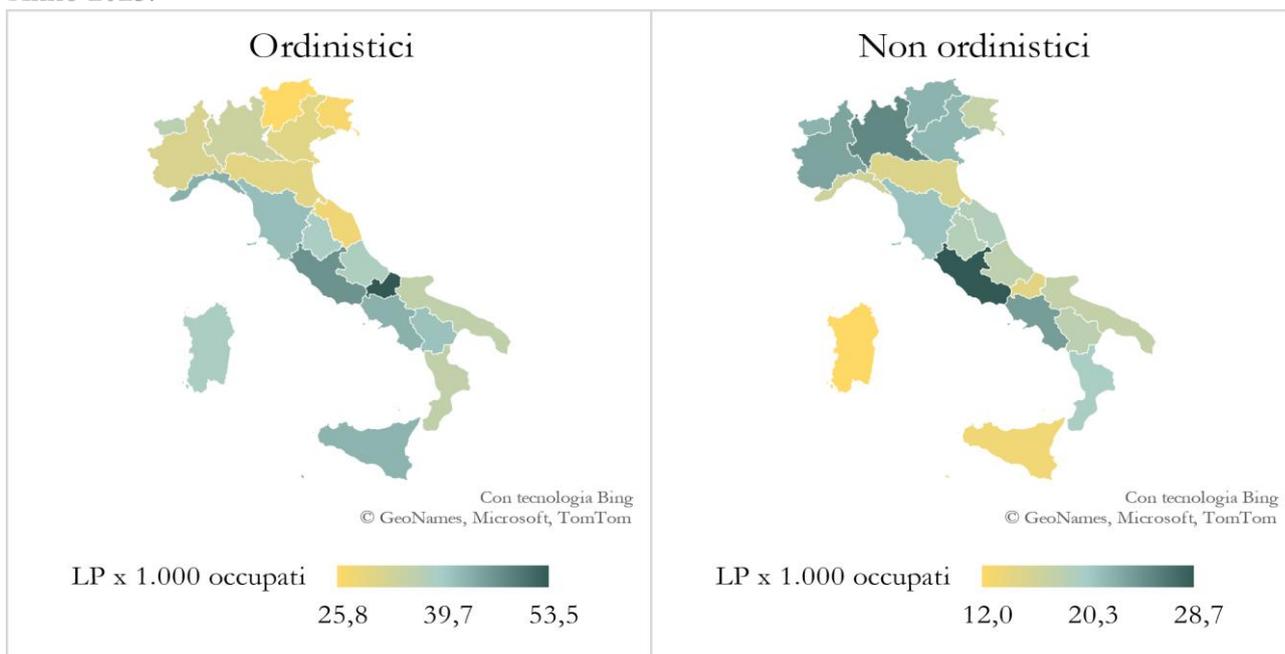
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel 2023, in Italia, le donne che esercitano la libera professione rappresentano il 35,3% del totale dei liberi professionisti. La presenza femminile risulta più marcata nelle professioni tradizionali, anche se la piena parità di genere resta un obiettivo ancora lontano. Dal 2013 al 2023, la percentuale di donne tra i professionisti ordinistici è aumentata di quasi tre punti percentuali, passando dal 35,0% al 37,7%. Un incremento significativo si registra anche tra le professioni non ordinistiche, dove la quota femminile è cresciuta dal 25,7% al 31,0%, evidenziando un trend positivo (Figura 5).

Nel 2023, la percentuale di professionisti datori di lavoro è pari al 16,2% tra gli ordinistici e al 12,9% tra i non ordinistici (Figura 6). In entrambi i gruppi, tali valori risultano inferiori rispetto al 2013, segno di una riduzione nella quota di liberi professionisti con dipendenti. Tuttavia, considerando i valori assoluti, emerge un aumento significativo del numero di non ordinistici datori di lavoro, grazie alla crescita sostenuta di questo segmento nel corso degli ultimi anni (Figura 7). Questo fenomeno riflette l'espansione delle nuove professioni e la loro capacità di generare opportunità occupazionali in contesti diversificati.

Figura 8: Liberi professionisti ogni 1.000 occupati, divisione in ordinistici e non ordinistici

Anno 2023.



I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La distribuzione italiana di ordinistici e non ordinistici è ben visibile dalle mappe rappresentate in Figura 8. Il maggior numero di liberi professionisti ordinistici ogni mille occupati si riscontra in Molise, nel Lazio, in Liguria e in Campania. In generale, si registra un'incidenza superiore nel Mezzogiorno e una minor diffusione nel nord Italia, in particolare nel Nord Est. Se si osservano i liberi professionisti non ordinistici, l'incidenza maggiore si rileva nel Lazio, in Lombardia, in Campania e in Piemonte. La densità minore per i “nuovi” professionisti si riscontra nelle Isole, mentre non risulta esserci una caratterizzazione delle altre ripartizioni.

[Vai al Bollettino completo](#)